

La prospettiva

CENNI STORICI

I tentativi di realizzare rappresentazioni che imitassero la percezione visiva sono stati sperimentati fin dalle origini dell'arte. Nel mondo egizio e greco vennero messe a punto delle tecniche grafiche per suggerire la tridimensionalità dei fondali scenografici. Queste tecniche vennero assunte dall'arte romana per gli stessi scopi e con spirito empirico; non a caso lo storico Vitruvio (I sec. a.C.) nel suo trattato *De Architectura* descrive queste tecniche codificandole sotto il nome di *Scaenographia*.



Affresco dalla *Domus delle maschere* al Palatino, Roma (30 a.C.). La precisa impostazione prospettica di questo affresco ha avvalorato le ipotesi di una padronanza della *scaenographia* su basi rigorosamente scientifiche.

Le tecniche prospettiche dell'antichità, protrattesi fino a tutto il Medioevo, ebbero sempre una connotazione di applicazione empirica funzionale agli scopi dell'artista. Per trovare una sistematica codificazione della prospettiva bisogna attendere il Rinascimento: gli artisti di questa epoca hanno una formazione culturale molto ampia con profonde conoscenze scientifiche e tecniche. Il grande architetto Filippo Brunelleschi (1377-1446) mette a punto una tecnica prospetti-

ca basata su astrazioni geometriche e che consente di realizzare disegni coincidenti con la visione monoculare dell'uomo. Grandi artisti e trattatisti del Rinascimento, quali Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Piero della Francesca, danno a questa invenzione del Brunelleschi una sistemazione scientifica di grande valore. Vengono espresse le norme fondamentali e si delineano i diversi aspetti della visione prospettica: oltre alla **prospettiva lineare**, che regola le distorsioni formali e dimensionali, si analizza anche la **prospettiva aerea**, che determina intensità di colori e nitidezza dell'immagine. L'uso prevalentemente artistico della nuova tecnica di rappresentazione diviene talmente generalizzato da indurre architetti e pittori (quali Albrecht Dürer e il Vignola) a scrivere trattati divulgativi a uso degli artisti.

Parallelamente agli studi si inventano macchine prospettiche per chi fosse sprovvisto delle basi scientifiche necessarie per il disegno prospettico. Gradualmente la prospettiva diviene un esercizio di virtuosismo artistico, ma perde la connotazione scientifica iniziale (fatta eccezione per alcuni contributi originali quali quelli di Guidobaldo Del Monte e Girard Desargues nel XVII sec.). Per veder rifiorire gli studi sulla prospettiva bisogna attendere la nascita della geometria descrittiva a opera di Gaspard Monge (1746-1818). Tutte le tecniche di rappresentazione sono ricondotte a un sistema unitario basato sulla geometria e la matematica.



Macchina prospettica (A. Dürer, XVI sec.).